

Chiesa e testamento biologico «Critiche, non imposizioni»

Dibattito La replica a Sartori dell'arcivescovo Ghidelli

ROMA — Che ne pensa, eccellenza?

«Ma quale sanfedismo o fondamentalismo! Ricordo il grande insegnamento del cardinale Newman: la coscienza personale è il valore che Dio stesso rispetta, anche se fosse erronea. La coscienza è il tribunale ultimo nel quale il Signore ci giudicherà. E la Chiesa lo sa e lo predica». Carlo Ghidelli, arcivescovo di Lancia e Ortona e biblista di fama internazionale, non si scompone di fronte all'editoriale di Giovanni Sartori che sul *Corriere* di ieri contestava il «testamento biologico "alla vaticana"» rivendicando «il diritto di morire (di morte naturale) come scelgo».

Il professor Sartori dice: oggi la Chiesa comanda, come non accadeva ai tempi della Dc...

(L'arcivescovo scoppia a ridere) «Guardi, io lo dico da anni: secondo me la Chiesa deve fare meno politica e badare più al Vangelo. Però, se la società esalta pseudovalori e smantella i valori autentici, la Chiesa ha il dovere di parlare: sempre partendo dal Vangelo, beninteso, senza mai comprometersi e scendere sullo stesso piano della politica».

Ma c'è un'«obbedienza» della politica?

«Non saprei. So che l'obbedienza non è mai cieca. L'obbedienza cieca non è degna di una creatura».

Giovanni Sartori cita il car-



Biblista Carlo Ghidelli

dinale Bagnasco: non è accettabile «un diritto di libertà tanto inedito quanto raccapricciante: il diritto di morire». E ribatte che «raccapricciante è invece per me la tesi del cardinale».



L'editoriale

L'articolo di Giovanni Sartori pubblicato sul *Corriere* di ieri



Le parole di Sartori
Il testamento biologico
«alla Vaticana»
dovrebbe essere
rispedito al mittente

«Messo così, sembra un dialogo tra sordi. Nel senso che l'affermazione del cardinale viene estrapolata dal contesto e riportata in modo apodittico, senza le motivazioni e la riflessione che l'accompagnano. È facile, ma non serve a capire».

Ma imporre la nutrizione forzata non viola la libertà individuale?

«Per la Chiesa la libertà è un bene relativo, non assoluto: un bene "creaturale", vissuto non solo in relazione con gli altri ma con l'Altro, con Dio. Essere libero significa realizzarmi in questa libertà filiale. Sartori oppone una filosofia che esalta solo in apparenza la libertà, ma rivela un concetto menomato della persona: chiusa in se stessa, senza relazioni trascendenti».

Questo vale per i credenti. Ma la legge dello Stato?

«Qui siamo all'equivoco che c'era ai tempi della legge sull'aborto. C'erano cattolici che dicevano: io non lo farei mai, ma gli altri devono essere liberi di farlo. Se si arriva a tanto, è perché si confonde la libertà con il libertinismo. Io però contesto la legge e sono libero di dirlo! Del resto non è detto che la verità stia dalla parte della maggioranza».

Va bene, ma l'imposizione per legge...

«Qui non si tratta d'imporre niente a nessuno, ma di indicare la strada verso il bene e il vero. Per questo la Chiesa non può tacere».

Gian Guido Vecchi